

Giulio Muggia (di Medicina) e, l'unico appartenente alla generazione precedente, Umberto Cosmo, probabile ispiratore del gesto. Descritto dalla polizia come «noto sovversivo antifascista»<sup>28</sup> e, perciò, condannato a cinque anni di confino nella colonia di Ustica, Cosmo, veneto di nascita, dai trascorsi socialisti, ha in effetti significativi precedenti che lo hanno posto in cattiva luce presso gli ambienti nazionalisti cittadini; più tardi, insegnante di Italiano al liceo D'Azeglio, davanti alle contestazioni del ministro Balbino Giuliano circa l'«incompatibilità» tra il suo pensiero e le direttive del governo e del Partito fascista, rinuncia alla richiesta «giustificazione», con una lettera dal tono quanto mai fermo in cui si appella «al diritto inalienabile» dello spirito umano<sup>29</sup>. Nel '29 dunque Cosmo e gli altri comunicano a Croce

la loro certezza, la loro fede che l'imboscato non desisterà dal lottare e guardiamo a voi come al solo che abbia levato la sua voce in nome di quella coscienza morale, la quale continua ora unicamente a volere la dolorosa conquista della propria libertà<sup>30</sup>.

L'episodio – uno dei tasselli del grande mosaico del crocianesimo della cultura torinese – in se stesso di modesta portata, rivela come tra gli studenti, essenzialmente delle facoltà umanistiche, sul finire del decennio sussistano zone di non fascismo, talora confinanti con l'attività clandestina vera e propria in seno all'ateneo svolta soprattutto, ma non soltanto, dai giovani comunisti<sup>31</sup>. Zone di non fascismo che oscillano fra le velleità di lotta attraverso gesti esemplari e la chiusura nello studio, il disinteresse dalla politica, magari con una punta di malcelato disprezzo verso un partito che trasuda volgarità e rozzezza. In fondo si colloca in questo plesso la formazione del giovane Bobbio, figlio di un illustre chi-

<sup>28</sup> Telegramma del prefetto di Torino al ministero dell'Interno (31 maggio 1929), in ACS, Casellario politico centrale, b. 3452, fasc. Muggia, Giulio.

<sup>29</sup> La lettera di Cosmo a Giuliano è riprodotta s.d. in F. ANTONICELLI, *Un professore antifascista: Umberto Cosmo, in Dall'antifascismo alla Resistenza. Trent'anni di storia italiana (1915-1945). Lezioni con testimonianze presentate da Franco Antonicelli*, Einaudi, Torino 1975, pp. 87-90, in particolare pp. 88-89.

<sup>30</sup> Il testo della lettera in: ACS, Casellario Politico Centrale, b. 3452, fasc. 32 457, intestato a «Geymonat, Ludovico» (dove si segnala che talora usa il nome di Antonio); copia del fasc. è pure in GEYMONAT, *Dialoghi sulla pace* cit., pp. 195-218. Copia della lettera è rintracciabile anche nei fascicoli intestati agli altri firmatari (*ibid.*). Il testo è stato pubblicato in F. ANTONICELLI, *La pratica della libertà. Documenti, discorsi, scritti politici, 1929-1974*, Einaudi, Torino 1976, pp. 67. Per le altre notizie, cfr. ACS, Casellario Politico Centrale, b. 1500, fasc. 8474, «Cosmo, Umberto», nonché la voce di A. VITTORIA in DBI, XXXIV, pp. 788-92.

<sup>31</sup> Cfr. M. LARIZZA LOLLI, *L'antifascismo democratico: vicende, figure e dibattito*, in A. AGOSTI e G. M. BRAVO (a cura di), *Storia del movimento operaio, del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte*, III, De Donato, Bari 1980, pp. 225-70, in particolare pp. 224 sgg. Per la ricostruzione della vicenda politica: C. DE FREDE, *Il giudizio di Mussolini su Croce «imboscato della storia»*, in «Storia e Politica», XXII (1983), pp. 114-37.